

DESIGN WEEK

SALONE



La conversazione Da sinistra Francesco Binfarè e l'architetto Mario Bellini seduti sul divano Sfatto di Edra (Foto Del Puppo)



Piccoli segreti
A sinistra il divano mutante Dynamic Life di Campeggi, a destra l'anta sfoderabile ideata da Flou per il guardaroba 16.32



Valises L'armadio di Casamania

Tra forme e funzionalità Il salotto cambia volto e si personalizza. «È anche una strategia anti crisi»

Ironia e trasformismo: i nuovi mobili

Divani componibili e ante sfoderabili: la doppia vita (non banale) degli arredi

MILANO — Solidi e duraturi. Ma mutevoli. E versatili. Armadi da sfoderare, divani da scomporre e ricomporre, poltroncine da rivestire quando si è stanchi del solito colore, vecchie librerie cui si aggiungono nuovi elementi. Polifunzionale e trasformista, ecco il design del 2011, presentato ieri in Fiera a Milano, dove si è inaugurato il Salone del Mobile



Modulare La libreria Zigzag di Lema

edizione numero cinquanta. Forse è colpa della crisi, forse del *made in Italy* che ormai «è fatto troppo bene» e realizza prodotti immortali. O forse è una nuova frontiera dell'arredo: rinnovare dove non si può cambiare.

La doppia vita del mobile. Non è roba da piccole aziende. Sono i marchi storici, leader del settore e dell'innovazione, che indicano la strada. A partire da Flou, che per il Salone presenta il guardaroba 16.32: il nome non dice molto, ma l'anta è ricoperta di tessuto sfoderabile. Si attacca con il velcro, si strappa via, si mette in lavatrice, si rimonta con pochi gesti. Massimiliano Messina, che ha preso il comando dell'azienda di famiglia dopo l'improvvisa scomparsa del padre Rosario (al quale il presidente di Confindu-

stria, Emma Marcegaglia, ha reso omaggio ieri durante l'inaugurazione della manifestazione), spiega: «Abbiamo in catalogo 250 tessuti diversi, ognuno può decorare il suo armadio come vuole». Un sorriso: «Qualcuno ci accusa con bonarietà: i vostri mobili sono eterni, fate in modo che si possano rivestire».

Il designer ci mette l'idea, il cliente il gusto. E allora Gaetano Pesce per Meritalia ha progettato «Il giullare», divano fatto di spicchi colorati (da scegliere e unire con una semplice cerniera) e «cascate» imbottite come il cappello di un saltimbanco. Chi si siede, aggiusta lo schienale-proboscidé come vuole. L'effetto è divertente. Pesce analizza: «I giullari del passato avevano il compito di sdrammatizzare e presentare punti di vista meno gravi e ansiosi sottolineando lati positivi, ottimistici e proficui. Questo è il senso del mio nuovo prodotto».

Un divanone da sistemare, stropicciare, personalizzare. Gli esempi sono tanti: c'è «Dynamic life», disegnato da Matali Crasset per Campeggi, che da seduta si trasforma in una sorta di letto. O «Erasmo» di Natuzzi, essenza della versatilità, con la sua chaise longue applicabile. O «Sfatto», progettato da Francesco Binfarè per Edra, che con un meccani-

Tentacolare

Il Giullare è il divano disegnato da Gaetano Pesce per Meritalia. È composto da spicchi componibili di diverso colore, uniti con una cerniera. Sotto, il divano Erasmo di Natuzzi con la chaise longue

simo silenzioso cambia forma e diventa una sorta di culla. «È colto e decadente — analizza il designer —, rappresenta la nostra civiltà. E il suo movimento discreto lo trasforma in un nido in cui sentirsi protetti».

Tante funzioni, tante facce dello stesso pezzo. «Zigzag», la libreria di Lema disegnata dallo studio Nendo, è modulare e compo-

nibile e diventa un elemento scultoreo. Ci sono anche i pezzi storici che si rifanno in look come il «Wall System» di Poliform che ha venticinque anni e continua a rinnovarsi con ante e materiali, fa notare Marta Anzani (altra giovane e tosta erede di un impero del mobile). E sempre tra i ragazzi è Lorena Luti di Kartell che, con il padre Claudio, racconta:



«Noi creiamo prodotti che riescono a vivere tante volte». Come la nuova serie «The invisibles»: tavoli, panche e consolle che possono essere sistemati all'aperto, in casa, in ufficio. Ci sono anche le sei versioni della «Moon chair», seduta di Moroso con la firma di Tokujin Yoshioka. O la riedizione di «Thali», tavolo di Driade che nella versione 2011 diventa «Thali deus».

Nuovi moduli, vecchie invenzioni. I produttori, che da cinquant'anni trainano un settore primo nel mondo, sorridono sornioni: «Bisogna essere versatili. Così i nostri prodotti non vivono solo nel catalogo».

Annachiara Sacchi